

Polemiche dopo Le Castellet dove con Alboreto si è sfiorato il dramma

«Un Gran Premio da pazzi» I piloti accusano: «In Francia peggio che mai. Olio in pista, caos e una partenza omicida»



Rosberg e Prost che guida la classifica mondiale

Auto

Dal nostro inviato LE CASTELLET - «No, la tragedia di De Angelis non ha insegnato niente. A soli due mesi di distanza dal suo incidente, dalla sua morte, tutto è stato dimenticato e nulla è cambiato e migliorato per quanto riguarda la sicurezza dei circuiti. E meglio non parlare, poi, delle organizzazioni di soccorso e del rispetto dei regolamenti che dovrebbero tutelare l'incolumità dei piloti...»

In simili situazioni buon senso (e regolamento) avrebbe voluto che lo starter (Derek Ongaro) avesse fatto accendere il semaforo giallo e in seguito ripetuto lo schieramento per la via. Questo non è stato fatto e si è lasciato sfiorare la tragedia. Quel che è peggio, il massimo dirigente della Fisa, Jean Marie Balestre, ha voluto liquidare l'episodio in maniera sprezzante: «Non posso pensare a queste cose; ne ho altre più importanti da discutere in questi giorni». E verrebbe da chiedere a mister Balestre quali sarebbero le cose più importanti dei regolamenti e della sicurezza delle corse, soprattutto in questo momento tanto tormentato per la Formula uno...

cul versano ormai i vertici della federazione automobilistica internazionale. Non è assolutamente ammissibile, infatti, che uno starter esperto e da anni operante per la Fisa, come Ongaro, si distraiga pochi secondi prima della partenza e non veda una vettura in panne. Come non è possibile che i commissari di percorso non segnalino con le bandiere la presenza di olio in curva e lascino sfrecciare a 200 all'ora i concorrenti. Alcuni di questi (Senna è uno) proprio per l'olio in pista sono usciti, si sono toccati o hanno sbadato pericolosamente. «È veramente allucinante», spiegava il vincitore della gara di domenica, Mansell - «I commissari non hanno esposto le bandiere che debbono segnalare la presenza dell'olio in pista. Ma allora cosa ci stanno a fare? Io sono arrivato sgarato e non avendo visto alcun se-

gnale mi sono trovato a «pattinare» sull'olio. Per un puro miracolo non sono uscito di pista». Anche le organizzazioni del soccorso sono risultate una vera farsa: si è lasciata bruciare la vettura di Streiff proprio sotto la tribuna affollata per oltre un minuto. Poi è arrivato un elicottero con un estintore che ha cercato inutilmente di spegnere le fiamme che erano ormai altissime. Il resto l'hanno fatto i pompieri che, entrati contro mano, hanno dato vita ad una comica da Charlie Chaplin con gli idranti puntati contro la fiamma e l'acqua che invece usciva febbrilmente dal retro del loro camion, tra l'ilarità generale. Per fortuna Streiff si era subito catapultato fuori dell'abitacolo della sua vettura e non c'è da dire poi della famosa «bretella», cioè la variante fatta costruire in fretta e furia dalla Fisa per correre ai ripari dopo l'incidente di De

Angelis? È risultata ugualmente pericolosa, soprattutto nella curva iniziale a gomito che al primo giro ha provocato un folle assembramento di vetture. Insomma, una domenica davvero da dimenticare. Quello che invece non si deve dimenticare è la leggerezza dei dirigenti della Fisa, che, imperterriti, continuano a disattendere in maniera clamorosa le esigenze più elementari di sicurezza per i piloti e continuano a farli gareggiare in condizioni di rischio che, come a Le Castellet, potrebbero essere evitate con una maggior attenzione e professionalità degli addetti ai lavori. Quanti incidenti e quanti morti ci vorranno ancora prima che i piloti si scindano e lascino a se stessi la pericolosità di questa situazione e inizino a protestare davvero nei confronti di Balestre?

Walter Guagnelli

MILANO - «Ho fornito al magistrato le date, le modalità e l'ammontare dei pagamenti, insomma tutti gli elementi documentali che sono stati alla base della mia inchiesta. Inoltre, visto che mi aveva espressamente autorizzato, ho rivelato al magistrato la fonte che mi ha permesso di scrivere l'articolo». Roberto Chiodi, 44 anni, «cronista di giudiziaria» come lui stesso si definisce, è l'autore del servizio pubblicato da «Epoca» sui «fondi neri» che la nazionale azzurra, dopo la vittoria ai mondiali di Spagna dell'82, avrebbe portato in Italia proprio a bordo dello stesso aereo su cui viaggiava il presidente Pertini. Chiodi, ieri mattina, è stato interrogato per mezzo'ora dal giudice della Procura, Alfonso Marra, che ha aperto d'ufficio un'inchiesta proprio dopo aver letto le rivelazioni del settimanale. Prima del colloquio con Chiodi, il sostituto procuratore ci aveva detto: «È un articolo alquanto provocatorio che, oltretutto, tira in ballo la magistratura con una mezza allusione di sfida, all'impresario Tony e al fare chiacchiere sulla vicenda. Così ho aperto l'inchiesta per verificare se Chiodi ha davvero dei riscontri. In tal caso, il consegnerà alla Finanza perché faccia tutti gli accertamenti del caso». Det-

Ha consegnato al giudice «documenti e prove»

L'Antieroe nazionale Ieri il Camerun, oggi i fondi neri Parla Chiodi, cronista «impopolare»

Il giornalista di «Epoca» sentito ieri a Milano dal giudice Marra «Non ce l'ho affatto col calcio faccio solo il mio mestiere...» «Ora per la seconda volta tutti minacciano querele: voglio solo dire che fino ad ora non ne ho ricevute, nemmeno per il Mundial '82»



Roberto Chiodi, collaboratore di «Epoca»

Seconda vittoria degli azzurri: si spalancano le porte della semifinale al Mundial di basket

L'Italia accelera e il Portorico s'arrende



ESPANA 86

MALAGA - (g. cer.) Superato brillantemente l'ostacolo Portorico l'Italia guarda ora con maggiore fiducia al suo cammino mondiale. Una vittoria netta per 78 a 55. Ha vinto la squadra. Ha vinto il gioco collettivo. E nei due tempi il ct Bianchini ha praticamente utilizzato tutta la panchina (unico a restare seduto Binelli) azzeccando cambi e marcature. Ha vinto la difesa che ha imbrigliato assai bene il gioco degli avversari. Dopo i timori e le perplessità nati dalla prestazione con la Cina, l'Italia supera l'azione. Se di spargio (visto che nel nostro girone la prima posizione degli Usa non è messa in dubbio) ora gli azzurri possono puntare con convinzione al traguardo delle semifinali. Il primo tempo dopo un inizio stentato e nervoso (appena 13 a 8 dopo 9 minuti di gioco) gli italiani hanno allungato portandosi in chiusura a +35 a 25. Nel secondo tempo gli azzurri non hanno mai tremato, dilatando il proprio vantaggio sino ai 26 punti a un minuto dalla fine. Al suono della sirena punteggio fissato su 78 a 55.

no. Chissà se è così. Poiché in effetti qui in Spagna si hanno soltanto delle conferme. E cioè che il basket rimane uno sport ristretto a certi ambienti. A quelle città e a quei club di consolidata tradizione, ai giovani - ma ad una piccola fetta di essi - e soprattutto a quegli anziani, a quei pionieri che più di qualsiasi altro hanno introdotto quasi esclusivamente, e con serietà quasi clandestina, come avvenne per il jazz, in Italia. Il basket è uno sport difficile da giocare e soprattutto uno sport difficile da capire perché ha tante regole, schemi e varianti di gioco. Si pensi che gli allenatori americani, in quel paese dove la pallacanestro è nata, hanno come assistenti una schiera di tecnici. In più il basket è uno sport creato a tavolino. Non è il calcio, non esprime gesti naturali del corpo. Non basta essere alti due metri per poter buttare la palla nel cesto. La disfatta delle squadre di continenti giovani di basket qui in Spagna dimostra - oltre che l'assurdità di un torneo elefantico e falsamente «aperturista» - che anche con i «tattici» in squadra non cambia assolutamente niente. Perché il basket bisogna saperlo giocare. Nel calcio invece non è necessario essere Maradona per andare a disputare un mondiale e fare anche bella figura.

Calendario, risultati e classifiche della prima fase

Table with 4 columns: Girone A (Saragozza), Girone B (El Ferrol), Girone C (Malaga), Girone D (Tenerife). Rows list teams and scores. Includes a 'CLASSIFICHE' section at the bottom.

La tappa allo spagnolo Cabestany

Fignon controlla Un suo gregario è la nuova maglia gialla

EVREUX - Dopo aver scoperto canadesi e statunitensi, il Tour de France ieri ha sorriso ad uno spagnolo, a Pello Ruiz Cabestany, 24enne di S. Sebastian che gli liberati conderano come il loro Felice Gimondi. Con uno scatto perentorio, Cabestany ha dapprima costretto alla resa Echave e poi con un'altra azione potente ha impedito la rimonta del gruppo sin sul traguardo in leggera ascesa. E così lo spagnolo (vincitore del Giro dei paesi Baschi dello scorso anno) ha così conquistato lo scatenato ma inaffabile Vandererden. Ieri il Tour ha comunque vissuto un'altra giornata all'insegna degli uomini di Fignon: il parigino acerrimo nemico di Hinault ha mandato in orbita un altro gregario. In maglia gialla, ora, infatti non c'è più Marie, vincitore del cronoprologo, ma Dominique Gaigne, 25enne che tre anni fa si impose all'attenzione generale dominando l'avvio del Giro di Spagna, ma che poi dovette accontentarsi di interpretare il ruolo di gregario. Gaigne ha preso il posto del compagno di squadra Marie in testa alla classifica generale grazie ai secondi di abbocco collezionati lungo il tratto della tappa che è costata cara al campione d'Olanda Lammerink finito sull'orlo del ritiro a causa di una brutta caduta. Una frazione movimentata da Régis Simon, 26enne della famiglia dei Simon che vanta tre professionisti anche Jerome e Pascale. Régis Simon ha lanciato la sfida ben lontano dal traguardo, poco dopo metà corsa: ma il suo coraggio non è bastato. Il francese ha sì raggiunto un vantaggio massimo superiore agli undici minuti, ma i suoi gregari sono stati infranti dall'inseguimento promosso dagli uomini di Vandererden e da quelli di Bontempi, vale a dire dai luogotenenti dei velocisti più temibili del Tour. Il Tour si conferma quindi corsa combattutissima, senza attimi di pausa a differenza del Giro d'Italia dove i giochi dei grandi condottieri troppo spesso sminuiscono l'ardore dei corridori di secondo piano, comunque in grado di garantire spettacolo. La carovana oggi punta su Villers sur mer, un villaggio turistico in riva all'Atlantico inventato da Merzin, uno degli sponsor principali del Tour e imprenditore edile. Sono in programma 124,5 chilometri con cinque punti caldi con secondi di abbocco e costellati da due salite di non eccessivo impegno. Sul lungomare è comunque pronosticabile uno sprint mozzafiato.

Arbitri per una finale polemica

ROMA - È finito il «giallo» della fine del campionato di pallanuoto: saranno il fiorentino Danini e il romano Picchetto ad arbitrare la «bella» fra il Marines Posillipo e il Sisley Pescara, che assegnerà il titolo italiano. La partita è in programma domenica 13, alle 20, nella piscina Scandone di Napoli. La finale di andata venne vinta dal «scelte» pescarese per 13-12, quella di ritorno dalla squadra napoletana 8-7. In un comunicato, la Federazione nuoto ha precisato che «devono constatare le irregolarità delle dichiarazioni di alcuni dirigenti del Sisley Pescara riguardo le designazioni arbitrali».

Borghi dice no all'Ascoli e... al Milan

ASCOLI PICENO - L'argentino Claudio Borghi non ha accettato l'offerta di fare il tecnico dell'Ascoli Piceno. Borghi è stato invece appreso ad Ascoli Piceno, dove un ultimo colloquio con il procuratore del club, il procuratore del giocatore ed i dirigenti milanesi.

Queste le quote del Totip

ROMA - La direzione della Sisal Totip ha comunicato le quote relative al concorso numero 27 di domenica 6 luglio 1986. Le quote sono: 1° punto 12, lire 19.942.000; ai 485 vincitori con punti 11, lire 1.058.000; ai 5002 vincitori con punti 10, lire 100.000.

Prima giornata di Bersellini a Firenze

FIRENZE - La prima giornata della Serie A è cominciata con il nuovo allenatore viola Bersellini, è stata interamente dedicata ai motivi che hanno portato alla sua nomina. Bersellini, ex allenatore della Fiorentina, è stato interamente dedicato ad una conferenza stampa. Bersellini ha parlato di «una prima volta da quando Bersellini gli ha comunicato, per telefono, l'interruzione del rapporto con la Fiorentina. Bersellini si è ancora una volta rifiutato di scendere nei particolari sui motivi che hanno portato alla sua nomina. Bersellini ha interrotto il rapporto con il trio Agropoli-Nassi-Piaceri. «Si tratta di valutazioni personali», ha detto Bersellini, «che non fanno parte della mia sfera di competenza». Il presidente ha confermato che la trattativa per la sua nomina è stata smentita e l'interessamento per Tardelli.

Ventiquattro ore su una tavola a vela

NIZZA - (g. n) La prima 24 ore di «wind-surf» non-stop organizzata dalla Nautica di Nizza ha riempito lo specchio acqueo della Baia degli Angeli di vele, con 139 concorrenti. La gara è stata vinta da un gregario di Nizza che si davano il cambio, si trattava di rimanere «agganciati» alla vela ed in bilico sulla tavola per l'intero giro dell'orologio. I più ce l'hanno fatta e soltanto in 4 hanno dato forfait. Per la cronaca, la tavola di legno di G. Capart, Six, Luneteau, due uomini ed una donna, ma altri tre sono riusciti a fare anche un giorno di percorso, cioè oltre 160 chilometri.

In piscina a Rapallo tedeschi super

RAPALLO - (s. z) Il ciclone tedesco si è abbattuto su Rapallo. La Coppa Merano, dominata dal XVIII edizione del Memorial Morena, meeting natatorio internazionale a carattere giovanile. La manifestazione ha vissuto sulle prodezze di «panzer» tedeschi, presentatisi in Liguria in gran completo. Alle fine nella classifica generale la Germania ha conquistato il primato con un staccato di ben 153 lunghezze il Nuoto Club Gabbiano Padova, terminato secondo. Al terzo posto la Serenissima Venezia con 128, che ha preceduto di soli 8 punti l'Andrea Doria, prima fra le liguri padrone di casa. La Coppa Merano è andata alla squadra patavina.

Record con il nuovo giavelotto

HELSINKI - L'americano Tom Ferranoff ha ottenuto i migliori risultati mondiali con il nuovo giavelotto, scatenando l'attrezzo a 85,38 m., nel corso dei «World Games», allo stadio olimpico di Helsinki. Il limite precedente, 83,68 m., era del sovietico Viktor Vevskov. Record anche a Mosca con il vecchio giavelotto: la statunitense Jennifer la ottenuta nell'epitathlon.